



## LA SPORTA

Il rifiuto a produrre e consumare l'infelicità del mondo

La Comunità della Sporta, Via L. da Vinci 35 - Lecco  
tel. 0341.287691 renzo59@tiscali.it

# La decrescita felice? Dallo yogurt

di Maurizio Pallante

## Manifesto del Movimento per la Decrescita Felice, MDF

**UN VASETTO DI YOGURT** prodotto industrialmente e acquistato attraverso i circuiti commerciali, per arrivare sulla tavola dei consumatori percorre da 1.200 a 1.500 chilometri, costa 10 euro al litro, subisce trattamenti di conservazione che spesso uccidono i batteri.

Lo yogurt autoprodotta facendo fermentare il latte con opportune colonie batteriche non deve essere trasportato, costa il prezzo del latte, non ha conservanti ed è ricchissimo di batteri.

Lo yogurt autoprodotta è pertanto di qualità superiore rispetto a quello prodotto industrialmente, costa molto di meno, non comporta consumi di fonti fossili e di conseguenza riduce le emissioni di CO<sub>2</sub>.

**TUTTAVIA** questa scelta, che migliora la qualità della vita di chi la compie, comporta un decremento del prodotto interno lordo: sia perché lo yogurt autoprodotta non passa attraverso la mediazione del denaro, quindi fa diminuire la domanda di merci, sia perché non richiede consumi di carburante, quindi fa diminuire la domanda di merci.

La sostituzione dello yogurt prodotto industrialmente e acquistato con yogurt autoprodotta comporta un miglioramento della qualità della vita e un decremento del prodotto interno lordo.

Il decremento del prodotto interno lordo è la conseguenza del miglioramento della qualità della vita.

**CIÒ DISTURBA** i ministri delle finanze perché riduce il gettito dell'IVA e delle accise sui carburanti; i ministri dell'ambiente perché di conseguenza si riducono gli stanziamenti dei loro bilanci e non possono più sovvenzionare le fonti energetiche alternative nell'ottica dello «sviluppo sostenibile»; i sindaci, i presidenti di regione e di provincia perché non possono più distribuire ai loro elettori i contributi statali per le fonti alternative.

Ma non è tutto.

I fermenti lattici contenuti nello yogurt fresco autoprodotta arricchiscono la flora batterica intestinale e fanno evacuare meglio.

Le persone affette da stitichezza possono iniziare la loro giornata leggeri come libellule. Pertanto la qualità della loro vita migliora e il loro reddito ne ha un ulteriore beneficio, perché non devono più comprare purganti.

Ma ciò comporta una diminuzione della domanda di merci e del prodotto interno lordo.

**ANCHE I PURGANTI** prodotti industrialmente e acquistati attraverso i circuiti commerciali, per arrivare nelle case dei consumatori percorrono migliaia di chilometri.

La diminuzione della loro domanda comporta dunque una diminuzione dei consumi di carburante e un ulteriore decremento del prodotto interno lordo.

Ciò disturba una seconda volta i ministri delle finanze e dell'ambiente, i sindaci, i presidenti di regione e di provincia per le ragioni già dette.

Ma non è tutto.

La diminuzione della domanda di yogurt e di purganti prodotti industrialmente comporta una riduzione della circolazione degli autotreni che li trasportano e, quindi, una maggiore fluidità del traffico stradale e autostradale. Gli altri autoveicoli possono circolare più velocemente e si riducono gli intasamenti.

Di conseguenza migliora la qualità della vita.

Ma diminuiscono anche i consumi di carburante e si riduce il prodotto interno lordo.

Ciò disturba una terza volta i ministri delle finanze e dell'ambiente, i sindaci, i presidenti di regione e di provincia per le ragioni già dette.

Ma non è tutto.

La diminuzione degli autotreni circolanti su strade e autostrade diminuisce statisticamente i rischi d'incidenti.

Questo ulteriore miglioramento della qualità della vita indotto dalla sostituzione dello yogurt prodotto industrialmente con yogurt autoprodotta, comporta una ulteriore diminuzione del prodotto interno lordo, facendo diminuire sia le spese ospedaliere, farmaceutiche e mortuarie, sia le spese per le riparazioni degli autoveicoli incidentati e gli acquisti di autoveicoli nuovi in sostituzione di quelli non più riparabili.

Ciò disturba una quarta volta i ministri delle finanze e dell'ambiente, i sindaci, i presidenti di regione e di provincia per le ragioni già dette.

**IL MOVIMENTO PER LA DECRESCITA FELICE** si propone di promuovere la più ampia sostituzione possibile delle merci prodotte industrialmente ed acquistate nei circuiti commerciali con l'autoproduzione di beni.

In questa scelta, che comporta una diminuzione del prodotto interno lordo, individua la possibilità di straordinari miglioramenti della vita individuale e collettiva, delle condizioni ambientali e delle relazioni tra i popoli, gli Stati e le culture.

La sua prospettiva è opposta a quella del cosiddetto «sviluppo sostenibile», che continua a ritenere positivo il meccanismo della crescita economica come fattore di benessere, limitandosi a proporre di correggerlo con l'introduzione di tecnologie meno inquinanti e auspicando una sua estensione, con queste correzioni, ai popoli che non a caso vengono definiti «sottosviluppati».

Nel settore cruciale dell'energia, lo «sviluppo sostenibile», a partire dalla valutazione che le fonti fossili non sono più in grado di sostenere una crescita durevole e una sua estensione a livello planetario, ne propone la sostituzione con fonti alternative.

**IL MOVIMENTO PER LA DECRESCITA FELICE** ritiene invece che questa sostituzione debba avvenire nell'ambito di una riduzione del prodotto interno lordo mediante una riduzione dei consumi, da perseguire sia con l'eliminazione di sprechi, inefficienze e usi impropri, sia con l'eliminazione dei consumi indotti da un'organizzazione economica e produttiva finalizzata alla sostituzione dell'autoproduzione di beni con la produzione e la commercializzazione di merci.

Questa prospettiva comporta che nei paesi industrializzati si riscoprano e si valorizzino stili di vita del passato, irresponsabilmente abbandonati in nome di una malintesa concezione del progresso, mentre invece hanno ampie prospettive di futuro non solo nei settori tradizionali dei bisogni primari, ma anche in alcuni settori tecnologicamente avanzati e cruciali per il futuro dell'umanità, come quello energetico, dove la maggiore efficienza e il minor impatto ambientale si ottengono con impianti di autoproduzione collegati in rete per scambiare le eccedenze.

Nei paesi lasciati in stato di indigenza dalla rapina delle risorse che sono state necessarie alla crescita economica dei paesi industrializzati, un reale e duraturo miglioramento della qualità della vita non potrà esserci riproducendo il modello dei paesi industrializzati, ma solo con una crescita dei consumi che non comporti una progressiva sostituzione dei beni autoprodotti con merci prodotte industrialmente e acquistate.

**UNA PIÙ EQUA REDISTRIBUZIONE** delle risorse a livello mondiale non si potrà avere se la crescita del benessere di questi popoli avverrà sotto la forma crescita del prodotto interno lordo, nemmeno se fosse temperata dai correttivi ecologici dello «sviluppo sostenibile».

Che del resto è un lusso perseguibile solo da chi ha già avuto più del necessario da uno sviluppo senza aggettivi.

## **PER ADERIRE AL MOVIMENTO È SUFFICIENTE:**

- **AUTOPRODURRE** lo yogurt o qualsiasi altro bene primario: la passata di pomodoro, la marmellata, il pane, il succo di frutta, le torte, l'energia termica e l'energia elettrica, oggetti e utensili, le manutenzioni ordinarie;

- **FORNIRE** i servizi alla persona che in genere vengono delegati a pagamento: assistenza dei figli nei primi anni d'età, degli anziani e dei disabili, dei malati e dei morenti.

L'autoproduzione sistematica di un bene o lo svolgimento di un servizio costituisce il primo grado del primo livello di adesione.

I livelli successivi del primo grado sono commisurati al numero dei beni autoprodotti e dei servizi alla persona erogati.

L'autoproduzione energetica vale il doppio.

**IL SECONDO GRADO DI ADESIONE È COSTITUITO DALL'AUTOPRODUZIONE DI TUTTA LA FILIERA DI UN BENE:** dal latte allo yogurt; dal grano al pane, dalla frutta alla marmellata, dai pomodori alla passata, dalla gestione del bosco al riscaldamento.

Anche nel secondo grado i livelli sono commisurati al numero dei beni autoprodotti e la filiera energetica vale il doppio.

---

## **UNA SCOMMESSA**

così si potrebbe definire l'audace scelta di aprire un Gruppo d'Acquisto Solidale a Lecco.

Ma stavolta la scommessa non è solo di chi apre ma della cittadinanza Lecchese (e non solo) che ora avrà la piena possibilità di scegliere, ora potrà dimostrare la sua capacità critica di fronte alle leggi di un mercato che tende sempre più ad essere dalla parte di pochi (ricchi, industrializzati, "civili occidentali": noi!) sulla pelle di tanti (nord e sud del mondo, ambiente, lavoratori, consumatori).

Dopo alcuni mesi di "gestazione" per preparare le fondamenta solide di questo Gruppo d'Acquisto Solidale è bene ricordarci che Solidale non significa carità ma responsabilità, non è il semplice gesto dell'acquisto ma una scelta di stare dalla parte della giustizia, di una giustizia sociale che troppo spesso sembra difficile da trovare: per quanto noi ci crediamo assolti, siamo per sempre coinvolti.

Noi restiamo qui dove abbiamo maturato sia giusto stare ed esserci ad accogliere chiunque voglia partecipare alla nostra iniziativa o che ci dia solo qualche consiglio perché pensiamo che solo con l'aiuto di tutti possiamo vincere questa scommessa senza diventare dei don Chisciotte che fanno la guerra da soli contro i muli a vento.

---

“ Il grado di sovversione di una società non è dato dai gesti di un suo qualche avamposto militante, ma dal numero di persone innocue, inermi, legalitarie che di colpo si mettono ad aiutare gli insubordinati “

(Erri de Luca)